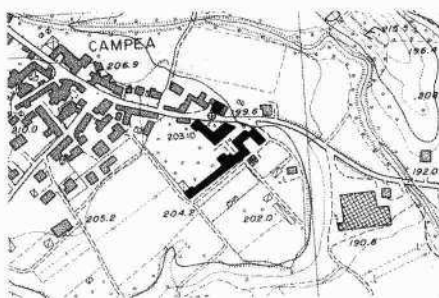


TV 292

Villa Gera - Minucci, Bellati

Comune: Miane
Frazione: Campea
Via Verdi, 36

Irrv 00004119 Ctr 084 NO Iccd A 05.00145403



Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1976/03/01

Dati Catastali: F. 3, sez. F, m. 147/
148/ 149/ 214/ 636/ 637/ 682/
683/ 684/ 685/ 686/ 687/ 688/
689/ 690/ 691/ 692

Il corpo principale dell'articolato complesso è formato da due ali che si congiungono ad angolo retto verso sud così da formare, rispetto alla sede stradale principale, un cortile di forma triangolare, chiuso da un alto muro di recinzione in pietra che prosegue anche sugli altri lati, ponendosi come un segno forte nel piccolo contesto abitato. L'ingresso al cortile è segnato da un grande portale ad arco, incorniciato da grosse bugne in pietra e concluso da un mascherone in chiave, che si dispone obliquo rispetto alla strada, rivolto verso il paese ed in asse con il vano d'accesso all'edificio.



Nel piccolo centro abitato di Campea, il complesso architettonico costruito a partire dal XVI secolo dalla nobile famiglia Gera-Minucci, originaria del Comelico, costituisce un elemento dominante, sia dal punto di vista urbanistico che ambientale.

Come evidenziato nelle relazioni preliminari agli interventi di restauro eseguiti in tempi relativamente recenti sugli edifici principali del complesso (Barbin, 1976; Avogadro, 1982), non si tratta semplicemente della residenza di villeggiatura di una famiglia nobile, ma di un vero e proprio organismo unitario del quale sono partecipi adiacenze, rustici ed elementi minori, aree organizzate a "brolo" o a giardino, correlate ed unite dai muri di perimetro.

Esso costituisce un esempio molto significativo di come un complesso dominicale possa far sviluppare attorno a sé tutto ciò che poteva rendere autosufficiente una comunità, attraverso un sistema di adiacenze comprendenti i depositi per le attrezzature e per i prodotti agricoli, le abitazioni per i contadini e gli artigiani, la chiesetta, che svolge contemporaneamente funzione di cappella privata e di parrocchiale pubblica; il paese viene così nei secoli a svilupparsi intorno alla villa, centro di ogni attività economica e sociale. La stessa architettura rurale minore, che si stringe attorno al nucleo costituito dalla villa e dalle sue pertinenze edificate o scoperte, è per qualche verso partecipe della composizione spaziale d'insieme secondo termini di coerenza formale e tipologica.

Il complesso edilizio, inoltre, propone una fusione di elementi tipici dell'architettura di montagna con altri molto raffinati che si rifanno all'edilizia aulica veneziana, frutto della cultura e della personalità dei committenti, aperti verso Venezia ma anche gelosi della loro cultura originaria.

La costruzione del corpo dominicale dovrebbe essere avvenuta tra la fine del XVI secolo e l'inizio del XVII, mentre frutto di una ristrutturazione settecentesca sono la facciata rivolta a sud e gli apparati decorativi interni. La costruzione si eleva su due piani più un basso sottotetto; una fitta serie di grosse mensole gira attorno a tutto il grosso corpo ad "L", sopra a cui si compongono a padiglione le falde del tetto.

La facciata principale, rivolta a sud verso il giardino privato, ripropone lo schema tradizionale, simmetrico e tripartito, caratterizzato al piano terreno da un portale a bugnato con ai lati finestre rettangolari, mentre al primo piano si apre una trifora centrale con mascheroni in pietra in chiave ed un elegante poggiatele a colonnine. Ai lati sono dipinte in affresco due curiose e rare meridiane.

Ad est si innesta un'ala più bassa caratterizzata da un portale ad arco a tutto sesto con mascherone in chiave adibita originariamente a scuderia, mentre a nord-ovest venne edificata nel Settecento una lunga ala a tre piani, di semplice ma elegante architettura, terminante con un corpo aggettante ottocentesco con piccola scala esterna arricchita da un semplice loggiato con colonne d'ordine tuscanico.

Il corpo centrale conserva all'interno del piano terra la travatura alla sansovina e belle porte settecentesche.

Uno scalone aperto con balaustra a colonnine in pietra, decorato alle pareti da due grandi tele seicentesche probabilmente di Antonio Bellucci o della sua scuola, conduce al piano nobile, dove si conservano i pavimenti in terrazzo alla veneziana, realizzato nel 1832, fra cui spicca quello della sala centrale con lo stemma dei Gera, e alcune stanze decorate con stucchi settecenteschi.

Veduta aerea del complesso (Foto Avogadro in Archivio IRVV)



Interessante e innovativa è anche la posizione della scala che, rispettando lo schema tradizionale tripartito con sala centrale passante, si colloca nell'angolo interno assumendo il ruolo di cerniera tra i due corpi di fabbrica principali; il salone centrale del piano terra funge invece da atrio di ingresso all'edificio e di collegamento tra la corte ed il giardino.

Il rapporto tra spazi occupati e spazi liberi (cortile d'ingresso, portico, brolo) rappresenta uno dei principali motivi d'interesse di questo complesso, contraddistinto da una singolare ed intima fusione di soluzioni, di elementi costruttivi, di materiali propri dell'architettura veneta da un lato e dell'edilizia rurale autentica dall'altro.

L'unitarietà del complesso è data anche dal notevole sistema delle adiacenze che, incorniciando la villa a sud e a est, sono formate da una serie di edifici di varie epoche e diversa architettura, nonché in diverso stato di conservazione.

Notevole la parte di fronte alla facciata sud, costituita da un insieme di fabbricati con pianta ad "U" e portale centrale bugnato in asse con quello della villa, indubbiamente coevi all'edificio principale. Questo corpo di fabbrica prosegue verso ovest con una lunga barchessa, originariamente adibita a granaio, con un portico al pian terreno formato da sette arcate a tutto sesto, ora murate. Verso est il corpo delle adiacenze continua con una parte originariamente adibita a cantina, che si apre a sud con un gruppo di edifici per il forno ed altre attività agricole. Su questi si innesta perpendicolarmente un singolare fabbricato a due piani, caratterizzato verso ovest da due ballatoi in legno che si svolgono lungo tutta la sua facciata e da un bel camino a pianta pentagonale sul fronte occidentale.

La facciata rivolta a sud-ovest (Archivio IRVV)

Scorcio della facciata rivolta a nord sul cortile prospiciente la strada (Archivio IRVV)

La facciata dell'oratorio (S.C. 1998)